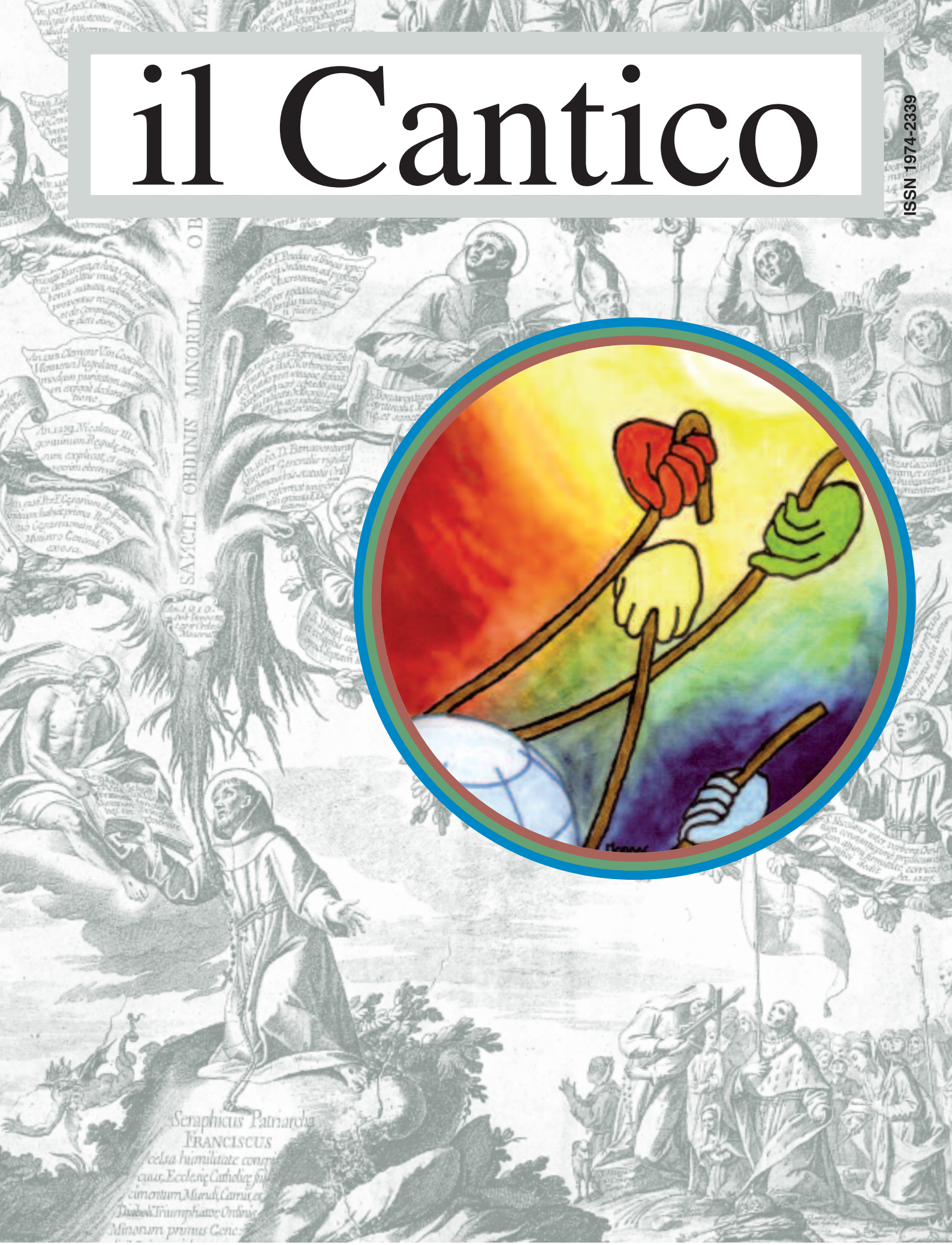
il Cantico

ISSN 1974-2339



MENSILE DELLA FRATERNITÀ
FRANCESCANA
COOPERATIVA SOC. FRATE JACOPA

9-10/2022

ANNO 89 - 9-10/2022
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46)
ART. 1 COMMA 1, ROMA
AMM.NE: PIAZZA CARD. FERRARI 1C - 00167 ROMA

SOMMARIO

3 Editoriale
"...Uscii dal secolo".
p. Lorenzo Di Giuseppe

IN ASCOLTO

4 "Si arrestino ovunque i conflitti. Chi serve la pace resta nella storia".
Adriana Masotti

7 "Tutto nel frammento".
Don Stefano Culiersi

9 "Da una economia che uccide a un'economia della vita".
Papa Francesco - Eof

ORME DELLO SPIRITO

19 Tempo del Creato 2022 - 1ª Tappa Itinerario delle Tempora.
Fraternità Francescana Frate Jacopa

20 L'umiltà nel pensiero francescano.
Lucia Baldo

ATTUALITÀ

6 "La rivoluzione dolce della transizione ecologica".
Un nuovo libro di Gaël Giraud

17 "Rigenerare".
Mariarosa Caire

SPECIALE CONVEGNO

10 "Si vis pacem, para civitatem". Ricostruire la pace.
A cura della Redazione

11 "Saluto al Convegno".
Mons. Lauro Tisi

14 "Gli orti di Predazzo. Una storia, tante storie".
Un libro di Lucia Baldo

16 Atti del Convegno "Si vis pacem, para civitatem - Ricostruire la pace".
Un nuovo libro delle Edizioni Frate Jacopa

TRASPARENZA

22 Un libro in ricordo di Don Roberto Malgesini, di Zef Karaci
Angela Sulpizio

FRATERNITÀ

5 Il Cantico.

21 "Costruire la pace" Calendario Francescano 2023.

3ª di copertina: Appello di Pace "Il grido della pace. Religioni e cultura in dialogo". *Dall'incontro promosso dalla Comunità di S. Egidio.*

Fotografie di copertina: P. Luigi Moro: Logo Convegno "Si vis pacem, para civitatem - Ricostruire la pace". Descrizione Logo.

IL CANTICO 9-10/2022

MENSILE DELLA FRATERNITÀ FRANCESCANA
COOPERATIVA SOC. FRATE JACOPA

DIRETTORE RESPONSABILE: Argia Passoni
REDAZIONE: Argia Passoni, Graziella Baldo, Lorenzo Di Giuseppe,
Loretta Guerrini, Lucia Baldo, Maria Rosaria Restivo, Giorgio Grillini, Nicola Simonetti.
GRAFICA: Maurizio Magli.

EDITORE: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa
00167 Roma - Piazza Cardinal Ferrari, 1c - Codice fiscale 09588331000
Tel. 06 631980 - info@coopfratejacopa.it - www.coopfratejacopa.it - www.fratejacopa.net - http://ilcantico.fratejacopa.net

Abbonamenti € 25 (Abbonamento estero € 30) da versare sul ccp n. IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162
intestato a: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Roma.
Nella quota associativa è compreso l'abbonamento.

La collaborazione è gratuita. Manoscritti e foto non sono restituiti anche se non pubblicati.

Ai sensi del Codice in materia di protezione dati personali la Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa garantisce che i dati personali relativi agli abbonati a "Il Cantico" sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n. 9717 del 10.03.1964
Anno 89 - n. 9-10/2022 - Poste italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, Roma

Stampa: Legatoria Corti di Fabrizio Salvatore - Via Federico Ozanam, 110 - 00152 Roma - Tel. 06 58230362
Finito di stampare il 29 ottobre 2022

ISSN 1974-2339

... USCII DAL SECOLO

La conversione di S. Francesco: un messaggio per la nostra vita

Nella vita di S. Francesco a un certo punto avviene un cambiamento radicale: la vita vissuta fin lì non ha più sapore, le allegre compagnie non lo attraggono più, le feste, i canti di prima, non gli dicono più niente… È evidente che in lui è avvenuto qualcosa di nuovo che noi chiamiamo conversione. Lui stesso nel Testamento dice: "uscii dal secolo" (FF 110). Chiama la vita di prima "essere nei peccati" e la caratteristica di questa vita era che la vista e l'incontro con i lebbrosi era "troppo amara". Ma la misericordia di Dio volge lo sguardo su di lui, lo incontra proprio in questa sua debolezza e trasforma l'amarezza in dolcezza: da questo incontro riceve una novità che lo cambia profondamente e lo fa uscire dal "secolo", dal mondo, da una vita mondana.

Ci domandiamo che cosa abbandona Francesco in questo svincolo fondamentale della sua vita. Come ci dicono i suoi biografi non sembra che Francesco facesse una vita peccaminosa, che fosse schiavo del vizio. Solo nella "Vita Prima" Tommaso da Celano lo descrive "fu allevato fin dall'infanzia in modo dissoluto secondo la vanità del mondo" (FF 317). È giusto supporre che qui il Celano, più che seguire i fatti, stia seguendo lo schema di chi narrava la vita dei Santi che tendevano a descrivere con tinte oscure la vita prima della conversione. Difatti lo stesso Celano nella Vita Seconda parla di "generosità d'animo e integrità morale" del giovane Francesco. (FF 583). Più o meno tutti i biografi concordano con la Vita Seconda, mettendo in risalto soprattutto la sua generosa compassione verso i poveri (cf. FF 589. 1027. 1330. 1397).

Quando il Padre, Dio onnipotente e bon Signore, interviene nella vita di Francesco, porta in lui una novità, cambia il centro della sua vita: Gesù Cristo diventa il centro, la cosa più importante. L'amicizia con Lui è così cercata che diventa il tesoro prezioso della sua vita. Per aprirsi una strada in lui la misericordia di Dio passa attraverso i suoi stessi desideri, nei suoi sogni di grandezza: lì Dio si rende presente, lo incontra nei suoi progetti. Ecco dunque il sogno di Spoleto, una scena cavalleresca, piena di luci e di abiti scintillanti. Ma lì Francesco incontra una persona che lo ama e la sua vita inizia a cambiare.

Quando nel suo Testamento afferma **"e dopo uscii dal secolo"** cosa intendeva dire? Cosa era il secolo o il mondo, la vita e la mentalità mondana da cui usciva? Francesco da che cosa si liberava? I biografi concordano che fosse amante delle feste, nella quali amava primeggiare, che avesse progetti di gloria, in particolare che sognava un successo nella carriera militare, che si vestisse con abiti sfarzosi… In altre parole, Francesco guardava solo se stesso e riferiva tutto al suo io. I suoi progetti erano tutti orientati ad edificare il suo ego, il suo successo, la sua gloria. Era malato di autocentrismo. E questo – effetto del peccato in noi – lo teneva prigioniero, non lo faceva essere se stesso, non faceva fiorire la sua vita secondo il progetto di Dio Creatore.

L'incontro con il lebbroso segnò la sua uscita verso i fratelli: abbracciando questo fratello, il più scartato dalla società, spezzò la barriera che gli impediva di andare verso gli altri, imparò l'amore agli altri. La grazia dello Spirito Santo fece sperimentare a lui una dolcezza particolare e da quel momento amò tutti specialmente i più poveri e i più scartati e abbandonati.

Un altro incontro incise profondamente nella sua vita: l'incontro con il Crocifisso che lo chiamò per nome e diede una risposta alla frequente invocazione che usciva dalle sue labbra soprattutto quando era solo in qualche grotta o nel folto di una foresta a pensare e pregare: "Chi sei tu, Signore mio e chi sono io?". Gesù crocifisso a S. Damiano parlò con lui, lo incontrò, gli fece sperimentare tutto il suo amore e tutta la sua vicinanza.

Francesco esce così da sé stesso: il centro della sua vita è ormai Gesù Cristo e tutto fa non per se stesso ma per i fratelli. Nella sua vita aveva iniziato il cammino di conversione che durerà tutta la sua esistenza: a diciotto anni di questo cammino ricevette il sigillo delle Stimmate e a venti anni, alla Porziuncola, sciolto da tutto, l'uomo beato si addormentò nel Signore (cf. FF 1386.1387).

p. Lorenzo Di Giuseppe

ISSN 1974-2339

"SI ARRESTINO OVUNQUE I CONFLITTI, CHI SERVE LA PACE RESTA NELLA STORIA"

Le parole di Francesco, a conclusione del settimo Congresso dei leader religiosi in Kazakhstan

Grazie per l'impegno per la pace e l'unità
Il Papa è grato del percorso compiuto. Il dialogo, la condivisione sono ancora più preziosi, afferma, "in un periodo tanto difficile, su cui grava, oltre alla pandemia, l'insensata follia della guerra".
Ci sono troppi odi e divisioni, troppa mancanza di dialogo e comprensione dell'altro: questo, nel mondo globalizzato, è ancora più pericoloso e scandaloso. Non possiamo andare avanti collegati e separati, connessi e lacerati da troppe disuguaglianze. Grazie, dunque, per gli sforzi tesi alla pace.

Provvidenziale ritrovarci
Ricorda, il Papa, il motto della sua visita: ***"Messaggeri di pace e di unità"***. E dice che il Congresso ha segnato una tappa importante nel cammino comune dei leader religiosi per contribuire "al dialogo e alla concordia tra i popoli". *Dopo quanto accaduto l'11 settembre 2001, era necessario reagire, e reagire insieme, al clima incendiario a cui la violenza terroristica voleva incitare e che rischiava di fare della religione un fattore di conflitto. Ma il terrorismo di matrice pseudo-religiosa, l'estremismo, il radicalismo, il nazionalismo ammantato di sacralità fomentano ancora timori e preoccupazioni nei riguardi della religione. Così in questi giorni è stato provvidenziale ritrovarci e riaffermarne l'essenza vera e irrinunciabile.*

Politica e religione: no alla confusione, no alla separazione
Francesco ribadisce ciò che la Dichiarazione afferma e cioè la totale estraneità dello spirito religioso ai fenomeni dell'estremismo, del radicalismo e del terrorismo che "devono essere respinti nei termini più decisi possibili". Mentre il rispetto reciproco sono da considerare essenziali ad ogni insegnamento religioso. Luogo ideale dell'incontro il Kazakhstan, dice il Papa, che nella sua bandiera – un'aquila sullo sfondo di un cielo azzurro – ricorda "la necessità di custodire un sano rapporto tra politica e religione", che eviti la confusione dei ruoli, ma anche la loro separazione. La trascendenza è essenziale per l'essere umano che aspira all'infinito, afferma, ma la trascendenza "non deve cedere alla tentazione di trasformarsi in potere". No, dunque, alla confusione, ma no "anche alla separazione tra politica e trascendenza", perché "le più alte aspirazioni umane non possono venire escluse dalla vita pubblica e relegate al solo ambito privato".
Perciò, sia sempre e ovunque tutelato chi desidera esprimere in modo legittimo il proprio credo. Quante persone, invece, ancora oggi sono perseguitate e discriminate per la loro fede! Abbiamo chiesto con forza ai governi e alle organizzazioni internazionali competenti di assistere i gruppi religiosi e le comunità etniche che hanno subito violazioni dei loro diritti umani e delle loro libertà fondamentali, e violenze da parte di estremisti e terroristi, anche come conseguenze di guerre e conflitti militari.

Il dialogo tra le religioni è un servizio all'umanità
La libertà religiosa, osserva ancora il Papa, deve essere un diritto garantito concretamente a ogni uomo e donna, per questo la Chiesa cattolica insiste "nell'annunciare la dignità inviolabile di ogni persona, creata 'a immagine di Dio'" e, insieme, crede "nell'unità della famiglia umana", crede che tutti i popoli formano una sola comunità. Il Papa prosegue:
Per questo, sin dagli inizi di questo Congresso, la Santa Sede, specialmente attraverso il Dicastero per il Dialogo Interreligioso, vi ha partecipato attivamente. E vuole continuare così: la via del dialogo interreligioso è una via comune di pace e per la pace, e come tale è necessaria e senza ritorno. Il dialogo interreligioso non è più solo un'opportunità, è un servizio urgente e insostituibile all'umanità, a lode e gloria del Creatore di tutti.

Si guardi al bene della gente comune
Se Giovanni Paolo II ventun anni fa in Kazakhstan aveva affermato che "tutte le vie della Chiesa conducono all'uomo" e che l'uomo è "la via della Chiesa", Papa Francesco aggiunge che oggi "l'uomo è anche la via di tutte le religioni" e richiama al dovere di guardare al bene di quest'uomo:

ISSN 1974-2339

Sì, l'essere umano concreto, indebolito dalla pandemia, prostrato dalla guerra, ferito dall'indifferenza! L'uomo, creatura fragile e meravigliosa, che senza il Creatore svanisce e senza gli altri non sussiste! Si guardi al bene dell'essere umano più che agli obiettivi strategici ed economici, agli interessi nazionali, energetici e militari, prima di prendere decisioni importanti. Per compiere scelte che siano davvero grandi si guardi ai bambini, ai giovani e al loro futuro e agli anziani e alla loro saggezza, alla gente comune e ai suoi bisogni reali.

Trascendenza e fratellanza
La persona umana, sottolinea il Papa, va sempre accolta e mai scartata e la famiglia va protetta e promossa perché lì si formano "gli uomini e le donne di domani". Tra tutti gli esseri umani, osserva poi, esiste un patrimonio spirituale comune i cui cardini sono la *trascendenza* e la *fratellanza*. Milioni e milioni di persone pregano ogni giorno in diversi luoghi di culto e la preghiera "è la forza nascosta che fa andare avanti il mondo", afferma Francesco, mentre il cardine della fratellanza ricorda che "non può professare vera adesione al Creatore chi non ama le sue creature".

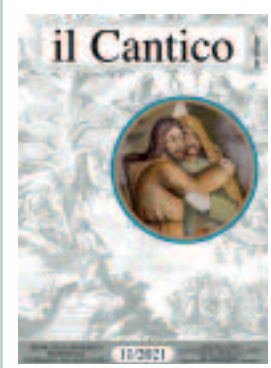
La pace scaturisce dalla fraternità
È questa la convinzione che anima la Dichiarazione finale del Congresso di cui Papa Francesco sottolinea **tre parole: *pace, donna, giovani***. Nel commentare la prima, Francesco evidenzia l'urgenza della pace "perché qualsiasi conflitto militare o focolaio di tensione e di scontro oggi non può che avere un nefasto 'effetto domino'". Ma la pace, che non è semplice assenza di guerra, "scaturisce dalla fraternità, cresce attraverso la lotta all'ingiustizia e alle disuguaglianze, si costruisce tendendo la mano agli altri". E dice:
Noi, che crediamo nel Creatore di tutti, dobbiamo essere in prima linea nel diffondere la convivenza pacifica. La dobbiamo testimoniare, predicare, implorare. Perciò la Dichiarazione esorta i leader mondiali ad arrestare ovunque conflitti e spargimenti di sangue, e ad abbandonare retoriche aggressive e distruttive. Vi preghiamo, in nome di Dio e per il bene dell'umanità: impegnatevi per la pace, non per gli armamenti! Solo servendo la pace il vostro nome rimarrà grande nella storia.

Maggiori responsabilità alle donne
La seconda parola è donna ed è collegata alla pace, perché "la donna dà cura e vita al mondo: è via verso la pace". Bisogna, afferma il Papa, proteggere e promuovere la sua dignità e il suo posto nella società:
Alle donne vanno anche affidati ruoli e responsabilità maggiori. Quante scelte di morte sarebbero evitate se proprio le donne fossero al centro delle decisioni! Impegniamoci perché siano più rispettate, riconosciute e coinvolte.

Costruiamo un mondo pensando ai giovani
I giovani, la terza parola, sono "i messaggeri di pace e di unità di oggi e di domani". Ma, osserva il Papa, le attuali logiche di dominio e di sfruttamento "disegnano un mondo vecchio", chiuso alle loro speranze.
Pensando alle nuove generazioni, qui si è affermata l'importanza dell'istruzione, che rafforza la reciproca accoglienza e la convivenza rispettosa tra religioni e culture. Diamo in mano ai giovani opportunità di istruzione, non armi di distruzione! E ascoltiamoli, ascoltiamoli, senza paura di lasciarci interrogare da loro. Soprattutto, costruiamo un mondo pensando a loro!
La straordinaria multireligiosità e multiculturalità del Kazakhstan, conclude il Papa, "ci offre un esempio di futuro". "Andiamo avanti così – è la sua esortazione finale – camminando insieme in terra come figli del Cielo, tessitori di speranza e artigiani di concordia".

Adriana Masotti - Città del Vaticano

IL CANTICO



"Il Cantico" continua la sua storia a servizio del messaggio francescano nella convinzione di poter offrire così un servizio per la promozione della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini.
Per ricevere "Il Cantico" versa la quota di abbonamento di € 25,00 sul ccp intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Roma IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162. Riceverai anche Il Cantico on line! Invia la tua email a info@coopfrateJacopa.it.
Con l'abbonamento sostenitore di € 40,00 darai la possibilità di diffondere "Il Cantico" e riceverai in omaggio il volume "Il tempo della cura. Vivere con sobrietà, giustizia, fraternità", Ed. Coop. Sociale Frate Jacopa, Roma 2020.

Visita il sito del Cantico
http://ilcantico.fratejacopa.net e la relativa pagina Facebook Il Cantico.

ISSN 1974-2339

"LA RIVOLUZIONE DOLCE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA"

Come costruire un futuro possibile

È uscito il 4 ottobre l'**ultima opera di Gaël Giraud** "***La rivoluzione dolce della transizione ecologica*** "(LEV, pp. 236 € 16). Un libro-manifesto per affrontare la crisi ecologica e ambientale, e delineare una risposta alla crisi energetica. L'autore, economista, matematico e teologo, è una delle voci più interessanti del panorama economico attuale e sulle questioni ambientali. Direttore del Programma per la giustizia ambientale della Georgetown University, a Washington, direttore di ricerche del Cnrs di Parigi, nel suo nuovo libro procede a una **critica serrata sul modo in cui viene insegnata e intesa l'economia, avanzando al contempo alcune proposte concrete e operative per affrontare l'emergenza climatica.**

Secondo Giraud, la scienza economica neoclassica non tiene conto del concetto di complessità, del fattore-energia, della questione-moneta: per esempio, essa non considera il fatto che **l'energia diventa centrale nell'elaborazione di un ragionamento economico, perché le fonti di energia non sono infinite**; inoltre, la moneta non è neutra rispetto agli stessi mercati finanziari: «All'interno di questo modello», scrive Giraud, «è impossibile immaginare che, oggi, i mercati delle attività finanziarie derivate rappresentino 12 volte il Pil di tutto il pianeta Terra; e che solo il 7% delle transazioni che avvengono su questi mercati coinvolga un attore economico della sfera reale».

Per Giraud **il Pil è un parametro obsoleto,** perché non tiene conto di altri fattori come le relazioni umane e sociali, il rispetto dell'ambiente, il rapporto con le fonti energetiche: «Il Pil è incentrato sulla produzione e il consumo di merci e denaro, mentre la ricchezza della vita sociale non si riduce affatto a questi valori», annota Giraud. «Il Pil ignora le disuguaglianze sociali, segue una logica di media. Il Pil non tiene conto degli effetti nocivi provocati dal produttivismo (e dal diktat di una resa azionaria superiore al 15% annuo) **e** dalla "deregulation" (la flessibilità come unica politica di lotta contro la disoccupazione) sulla vita sociale e sull'ambiente. È un indice indifferente alla messa in questione dei beni comuni vitali (acqua, aria, terra, riscaldamento globale, ecosistemi…), alla violazione dei diritti fondamentali e all'aumento del disagio del lavoro salariato».

Giraud argomenta pure una critica molto documentata alla finanza senza regole che domina attualmente i mercati. L'esempio portato dall'economista francese è singolare: oggi le banche spostano i loro mega-computer nei seminterrati dei loro palazzi, sperando, in questo modo, di guadagnare qualche secondo sui concorrenti nel reperimento delle informazioni informatiche. Giraud non si ferma alla critica ma avanza anche alcune osservazioni e proposte fattive, in primo luogo sottolineando il ruolo importante che le banche e la finanza in generale possono rivestire nella transizione ecologica ed energetica.

Ad oggi i bilanci delle banche sono «pieni» di derivati «bruni» cioè collegati alle energie fossili; per questo motivo gli istituti di credito non spingono per la transizione ecologica perché, se questa venisse decisa, le banche si ritroverebbero con bilanci praticamente azzerati o molto indeboliti: «Per un euro prestato sui mercati finanziari in favore delle energie rinnovabili, le banche francesi ne hanno concessi otto a quelle fossili. Chi potrebbe credere che questa strana selezione di clienti nel settore energetico da parte delle nostre banche sia il frutto di una concorrenza leale?» si chiede l'economista-gesuita.

La transizione ecologica può inoltre permettere la reindustrializzazione verde dell'Europa, proprio in un continente dove l'industrializzazione è ferma anzi in regressione: alcune scelte concrete, come l'idrogeno, il solare ecc…, possono determinare la rinascita industriale del continente, secondo una filosofia nettamente green. Infine, Giraud sostiene con forza la prospettiva di guardare al mondo dei beni comuni, quindi non considerando il pianeta come un insieme di beni privati da rendere privatistici (aria, acqua, suolo, risorse naturali, ma anche salute globale, perfino il corpo umano) può favorire lo sviluppo di una società più giusta, più sostenibile e in fin dei conti capace di futuro.

Vita 30-9-22

ISSN 1974-2339

TUTTO NEL FRAMMENTO

Commento ai messaggi del Papa e dei Vescovi per la Giornata mondiale del Creato 2022

Proponiamo la sintesi della preziosa riflessione offerta domenica 18 settembre 2022 da Don Stefano Culiersi nell'incontro promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa con la Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo (Bo) nel Ciclo "Il tempo del creato". È possibile rivedere la videoregistrazione sulla pagina youtube Fraternità Francescana Frate Jacopa.

Il magistero del Papa ci ha donato per questa Giornata del Creato un prezioso impegno della Santa Sede per gli organismi internazionali promossi dalle Nazioni Unite, circa il contrasto al cambiamento climatico e alla salvaguardia della biodiversità. Accanto a questo, i Vescovi italiani, che raccolgono la Chiesa italiana a Matera per il Congresso Eucaristico Nazionale, hanno voluto declinare il tempo del Creato con il messaggio eucaristico, offrendoci un testo di spiritualità che aiuterà la nostra conversione al Vangelo del Regno di Dio. "***Tutto nel frammento" è*** il tema del messaggio dei Vescovi italiani. Partiamo da qui, dal fatto che siamo frammentati. Divisi, in compartimenti stagni, siamo strattonati da un tema e dall'altro, inseguendo le proposte, con poca costruzione e unità. Questa frammentazione si riscontra anche nelle nostre forme sociali, che si aggregano temporaneamente attorno ad un tema per poi dividersi su altri temi.
In questa frammentarietà abbiamo bisogno di convergere, e per questo di conversione, di tendere insieme verso l'unità.

1. Un tempo per la conversione
Il senso di avere un tempo del creato è quello di mettere a tema qualcosa che altrimenti noi trascureremmo, presi dalla quotidianità o dalle urgenze, come se il tema dell'ecologia non fosse un tema però quotidiano o urgente per noi e per la nostra umanità.

È un momento speciale per tutti i cristiani per pregare e prendersi cura insieme della nostra casa comune.

C'è una conversione che ci aspetta, quella ecologica, che chiede il nostro impegno e la nostra dedizione. Non è una conversione che si aggiunge ad altre, ma è l'unico appello alla conversione per il Regno dei cieli, che Gesù è venuto a inaugurare per noi.
"Il tempo è compiuto il Regno è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1)

L'unica conversione che fa credere al Vangelo di Gesù Cristo, cambia il cuore rispetto a Dio e ai fratelli, è anche la conversione che cambia il nostro rapporto con la Creazione e con le sue risorse. La chiamiamo "ecologica" perché ci fa ragionare (logos) sulla risonanza (echo) degli organismi sul loro ambiente di vita e legge la nostra esistenza insieme all'ambiente, integrata con esso, con una visione complessiva e unitaria.
C'è una conversione ecologica che ci attende, perché noi continuiamo a considerarci avulsi dal nostro ambiente, che è la casa comune nella quale vivere con Dio e con i fratelli i doni di grazia e di natura.
C'è un uomo nuovo da rivestire, ad immagine di Cristo, che si muove davanti a Dio, verso i fratelli, nel Creato secondo la volontà del Padre.

2. Dalla liturgia, la formazione dell'uomo nuovo
Nell'azione liturgica, il Papa lo ha recentemente ricordato (DD 40-41), avviene una formazione speciale per il battezzato, perché a lasciarci istruire dall'azione rituale noi impariamo l'umanità di Gesù davanti al Padre. La sua obbedienza amorevole al Padre, la sua misericordia verso tutti, il mistero di una Creazione nuova non più segnata dal male e dalla morte si svela a noi nella sua Pasqua di morte e risurrezione. E quando egli vivo raduna i fedeli per la celebrazione eucaristica, egli condivide con noi, proprio nei gesti rituali dell'eucaristia, quei tratti distintivi della sua nuova umanità redenta e glorificata, perché li facciamo nostri e progrediamo in essi.
Così il messaggio dei Vescovi italiani per la Giornata del Creato 2022, pensando al Congresso eucaristico di Matera, riprende i

ISSN 1974-2339

gesti e le parole dell'Eucaristia come propri di Cristo che offre a noi esempio e grazia per poterli assumere.

**** Prese il pane:***

Il gesto è un gesto violento, di sottrazione, di rapina se non c'è la consapevolezza di quello che è costato quel pane: delle professionalità, dei lavori, delle ore e delle risorse che servono per produrre quel pane, e da ultimo il sacrificio della terra, che viene solcata, seminata, mietuta per produrre il pane.

Senza consapevolezza il gesto del prendere rimane un gesto violento, perché non considera le molte mani che porgono quel dono.

**** Rese grazie:***

Per questo al prendere fa seguito il rendere grazie. La gratitudine è la cifra dell'uomo nuovo, di Cristo Gesù, che nei suoi occhi non si limita a vedere cose, ma è capace di simbolica, per cui vede in profondità il valore, le persone, Dio nel pane che prende.

Dice il documento che noi siamo un "grazie che cammina". Bella espressione di chi si stupisce del dono. Quando invece siamo ingrati, ricordano i vescovi, siamo spietati, privi di misericordia.

**** Lo spezzò:***

La frazione del pane è il segno della condivisione, ricorda che non siamo soli. È il modo di agire dell'uomo nuovo Cristo Gesù, che non si considera da solo, ma si comprende insieme agli altri che sono presenti, per questo "fa le parti". Nel gesto della frazione c'è una profezia del Regno, nella sua dimensione di pienezza per tutti, e del riposo sabbatico, come restituzione a coloro che hanno perso.

**** Lo diede:***

Gesù non mangia da solo ma mangia insieme agli altri. L'eucaristia allena alla condivisione, non abbuffandosi, per cui ognuno prende per se stesso, ma ognuno serve l'altro. In questo, Gesù diventa dono anche perché porge se stesso, nel porgere il cibo. E così anche noi diventiamo dono nella condivisione di quello che c'è in tavola.

La liturgia ci forma ad una umanità conforme a quella di Gesù e per questo capace di gestire risorse e beni con riconoscenza e gratitudine, con condivisione e generosità.

3. La voce del Creato: grido e lamento

C'è un cambiamento che ci interpella, a voler ascoltare il grido del creato, come invita a fare il Papa nel suo messaggio per la giornata del Creato 2022. Non si ode più soltanto la lode che Francesco interpretava nel cantico delle Creature, ma si sente anche un grido che viene da diversi disastri ambientali e dalle loro conseguenze.

Grida la terra e le sue creature per l'estinzione di queste ad opera di atteggiamenti predatori e irresponsabili; gridano i poveri, i più esposti ai fenomeni violenti del cambio climatico; gridano i nativi per l'invasione del loro habitat; gridano le future generazioni, cui consegnamo un pianeta fortemente segnato.

4. Impegno della Santa Sede a livello internazionale

"È anche per questo motivo che ho recentemente disposto che la Santa Sede, a nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano, aderisca alla Convenzione Quadro dell'ONU sui Cambiamenti Climatici e all'Accordo di Parigi, con l'auspicio che l'umanità del XXI secolo «possa essere ricordata per aver assunto con generosità le proprie gravi responsabilità» (ibid., 165).

La partecipazione della Santa Sede è un segno importante, perché generalmente la Santa Sede, organismo

religioso, non siede in ONU, se non come osservatore, e la Città del Vaticano non è nell'ONU.

A partire dal 1972 l'ONU si è data un programma ambientale attraverso la costituzione di UN Environment programme. Questo organismo lavora attraverso dei sottogruppi specifici per alcuni temi. La UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change/ Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) si occupa appunto di cambiamenti climatici: è responsabile degli accordi di Parigi e della loro attuazione presso gli stati che aderiscono a questa conferenza internazionale.

La riunione delle parti interessate, ovvero dei firmatari degli accordi, si chiama COP, ed è arrivata alla sua 27a riunione, che si terrà in Egitto nel prossimo Novembre. A questa conferenza (COP 27) papa Francesco chiede di «Convertire i modelli di consumo e di produzione, per limitare l'aumento di temperatura previsto di solo 1,5°».

Più di recente Il programma ambientale delle Nazioni Unite ha elaborato anche un'altra conferenza di stati, per trattare il tema della biodiversità. UNBC (United Nations biodiversity conference/conferenza sulla biodiversità delle Nazioni Unite). Questa si troverà per la quindicesima volta in Canada a dicembre di questo anno per la sua Conferenza tra le parti (COP 15). La Santa Sede, ispirandosi alla sapienza dei giubilei (Ricordare, ritornare, riposare, ripristinare) si farà promotrice di questo programma:

1. Chiara base etica per salvare la biodiversità
2. Difendere, sostenere, conservare e recuperare la biodiversità, soddisfacendo i bisogni in modo sostenibile.

ISSN 1974-2339

3. Solidarietà globale, perché la biodiversità è un bene globale
4. Avere una priorità per le persone vulnerabili, colpite dalla perdita di biodiversità.

Conclude il Papa:

"Durante questo Tempo del Creato, preghiamo affinché i vertici COP27 e COP15 possano unire la famiglia umana (cfr ibid., 13) per affrontare decisamente la doppia crisi del clima e della riduzione della biodiversità. Ricordando l'esortazione di San Paolo a rallegrarsi con chi gioisce e a piangere con chi piange (cfr Rm 12,15), piangiamo con il grido amaro del creato, ascoltiamolo e rispondiamo con i fatti, perché noi e le generazioni future possiamo ancora gioire con il dolce canto di vita e di speranza delle creature."

Tutto nel frammento

Possiamo rivalutare la frammentarietà, non come dispersione, ma come totalità e importanza di ogni singolo gesto, che è sempre parte del tutto e insieme manifestazione del tutto. Questo dà valore ad ogni singola occasione che viviamo, perché non è priva di valore solo perché piccola e parziale, ma in essa può esprimere la totalità della nostra vita cristiana e del Regno, proprio a partire da una gestione delle risorse e delle energie che sia conforme alla volontà del Padre.

Don Stefano Culiersi. Liturgia e Storia della Teologia, Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano

DA UN'ECONOMIA CHE UCCIDE A UN'ECONOMIA DELLA VITA

Una nuova economia «oggi può e deve essere un'economia amica della terra, un'economia di pace»: si tratta di «trasformare un'economia che uccide in un'economia della vita». È la consegna che il Papa ha affidato ai giovani protagonisti di "The Economy of Francesco" incontrati sabato 24 settembre, ad Assisi.

Il documento finale

Pubblichiamo il testo del "Patto di Assisi 2022" firmato dal Papa e dai giovani di "The Economy of Francesco".

Noi, giovani economisti, imprenditori, changemakers,
chiamati qui ad Assisi da ogni parte del mondo,
consapevoli della responsabilità che grava sulla nostra generazione, ci impegniamo ora, singolarmente e tutti insieme, a spendere la nostra vita affinché l'economia di oggi e di domani diventi una Economia del Vangelo. Quindi:

* un'economia di pace e non di guerra,
* un'economia che contrasta la proliferazione delle armi, specie le più distruttive,
* un'economia che si prende cura del creato e non lo depreda,
* un'economia a servizio della persona, della famiglia e della vita, rispettosa di ogni donna, uomo, bambino, anziano e soprattutto dei più fragili e vulnerabili,
* un'economia dove la cura sostituisce lo scarto e l'indifferenza,
*un'economia che non lascia indietro nessuno, per costruire una società in cui le pietre scartate dalla mentalità dominante diventano pietre angolari,
* un'economia che riconosce e tutela il lavoro dignitoso e sicuro per tutti, in particolare per le donne,
* un'economia dove la finanza è amica e alleata dell'economia reale e del lavoro e non contro di essi,
* un'economia che sa valorizzare e custodire le culture e le tradizioni dei popoli, tutte le specie viventi e le risorse naturali della Terra,
* un'economia che combatte la miseria in tutte le sue forme, riduce le diseguaglianze e sa dire, con Gesù e con Francesco, "beati i poveri",
* un'economia guidata dall'etica della persona e aperta alla trascendenza,
* un'economia che crea ricchezza per tutti, che genera gioia e non solo benessere perché una felicità non condivisa è troppo poco.

Noi in questa economia crediamo. Non è un'utopia, perché la stiamo già costruendo. E alcuni di noi, in mattine particolarmente luminose, hanno già intravisto l'inizio della terra promessa.

Assisi, 24 settembre 2022

Le economiste, gli economisti, le imprenditrici, gli imprenditori, le e i changemakers, le studentesse, gli studenti, le lavoratrici, i lavoratori

ISSN 1974-2339

SPECIALE CONVEGNO

"SI VIS PACEM, PARA CIVITATEM" RICOSTRUIRE LA PACE

Predazzo, 22-26 agosto 2022

Pubblichiamo la sintesi del Convegno nazionale, accompagnandola con la più viva riconoscenza al Comune di Predazzo per il Patrocinio dato all'incontro, arrivato ormai alla sua decima edizione. Un appuntamento importante per la Fraternità Francescana Frate Jacopa vissuto nella gioia della comunione con la comunità civile ed ecclesiale, che ha permesso di portare avanti un percorso determinante per il nostro tempo sulla grande trama del "custodire il creato, coltivare l'umano". Il Convegno, che ha usufruito anche del supporto tecnico del Comune, è disponibile integralmente per le quattro giornate sulla pagina youtube Fraternità Francescana Frate Jacopa.

Il Convegno si è aperto con il saluto di accoglienza del **Sindaco di Predazzo** Maria Bosin, che con viva attenzione e partecipazione ha favorito fin dall'inizio lo sviluppo di questa iniziativa nazionale, nata dall'esigenza di mettere in campo il tema della custodia del creato a cui ha offerto determinanti punti di riferimento la successiva uscita della splendida Enciclica Laudato Si' che ha contrassegnato con il principio dell'ecologia integrale ogni cammino successivo.
All'intervento del Sindaco ha fatto seguito la lettura del Saluto dell'Arcivescovo di Trento **S.E. Mons. Lauro Tisi**, impossibilitato ad essere presente per un concomitante impegno ecclesiale. Un intenso messaggio (pubblicato integralmente nelle pagine a seguire) che ci ha posto nel profondo orizzonte di senso del nostro convenire: l'amore di Dio in cui risiede l'origine di ogni pace.
Argia Passoni ha introdotto l'incontro evidenziando le finalità del Convegno che ha inteso offrire una riflessione su questo tempo di transizione. Un tempo che richiede più che mai di ripensare il futuro ponendo al centro il determinante tema della pace da ricostruire con l'apporto di tutti e con istituzioni orientate al bene comune della pace.
Siamo di fronte infatti ad un cambiamento epocale connotato da una crisi climatica, una crisi pandemica, una crisi provocata dalla guerra. Tre versanti che si intersecano in maniera drammatica generando un assetto politico inedito. Con l'invasione dell'Ucraina abbiamo sotto i nostri occhi ciò che sempre abbiamo tentato di mettere da parte (gli orrori della guerra in tanta parte del mondo): la disumanizzazione è apparsa in tutta la sua virulenza. Il mondo rischia di precipitare in una spirale distruttiva, rompendo l'equilibrio che sembrava nato alla fine della guerra fredda. L'ordine globale è alla ricerca di nuovi equilibri tra occidente e oriente, tra poveri e ricchi: è in corso una trasformazione profonda, piena di incognite che sta cambiando la storia e la nostra quotidianità. La pace nasce – ha proseguito Passoni – riconoscendo l'esistenza di altri mondi, di altri modi, di altri percorsi culturali. Ed è chiaro che potremo affrontare tutto questo solo prendendo consapevolezza, a partire dal comprendere che questo tempo va vissuto come tempo prezioso di riorientamento, come tempo per guarire dalla nostra ignavia, dalla nostra cecità in ordine al bene grande della pace.
Abbiamo bisogno di luci importanti per un discernimento che aiuti ad individuare quali risorse abbiamo per la pace, quali energie di pace possiamo mettere in campo per costruire la pace. Come promuovere le ragioni della pace? Su quali strade muovere passi di pace? Sono da mettere a fuoco tutte le potenzialità spirituali, etiche, sociali, economiche, ambientali per ritrovare le vie di una pace vera e duiratura, aprendoci alle necessità proprie di una architettura della pace sempre da riformare e di un artigianato della pace sempre da attuare dal proprio quotidiano alla passione per il bene comune. Il nostro Convegno – ha concluso Passoni – intende offrire un contributo in questa direzione con l'apporto degli illustri relatori che hanno accolto il nostro invito.

Argia Passoni introduce l'incontro.

ISSN 1974-2339

S.E. Mons. Mario Toso.

Se vuoi la pace, prepara istituzioni di pace

La lezione magistrale di S.E. Mons. Mario Toso, Vescovo di Faenza Modigliana, sul tema "Se vuoi la pace, prepara istituzioni di pace", ha aperto i lavori del Convegno, con un ampio excursus che ha permesso di cogliere i punti fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa in ordine alla pace.

A partire dalla **"Pacem in Terris"** che evidenzia la pace come un ordine sociale (convivenza civile) fondato su quattro pilastri imprescindibili: verità, libertà, giustizia, solidarietà (specificata come "fraternità" in Fratelli Tutti) e con l'importante apporto di "Una nuova etica per la pace" della Costituzione Conciliare **"Gaudium et Spes"**, sono stati posti in evidenza i temi della guerra giusta, dell'ingerenza umanitaria, della responsabilità di difesa dei popoli oppressi, da agire insieme a passi di non violenza attiva e creatrice. Il tutto in un clima di lavoro per l'eliminazione delle armi nucleari e di attenzione alle nuove modalità degli armamenti sempre più micidiali.

Proprio a partire dalla Pacem in Terris e dalla Gaudium et Spes Mons Toso ha posto in evidenza come oggi occorre realmente **un cambio di pensiero, un cambio di visione, un modo diverso di governare il mondo** e di governare le relazioni internazionali. Ci vuole una nuova cultura, **una cultura della cura**, una cultura della cura dell'altro.

Occorre investire in abolizione del diritto di guerra degli Stati, puntando al diritto alla pace, quindi alla cura della pace. E occorre coinvolgere gli atteggiamenti dell'anima perché la riduzione degli armamenti è pressoché impossibile se non si procede anche ad un disarmo integrale. È fondamentale lavorare per perseguire la riforma dell'ordinamento internazionale (dall'Onu alle istituzioni finanziarie, alle strutture dell'Unione Europea) assieme all'indispensabile impegno per la rigenerazione dell'arte politica.

Così è risuonato forte un appello alla responsabilità dei cattolici. È solo la forza di amare di Gesù, causa esemplare della nonviolenza attiva e creativa, che guarisce alla radice la follia della violenza, perché la sostituisce con la radice dell'amore. Non possiamo trattenere ciò che è donato per il bene di tutti, per la cura della vita e della pace. È un invito a fare più nostro il **pensiero sapienziale della Dottrina Sociale della Chiesa** e a farlo fruttificare.

Per una cultura della pace: etica civile in un mondo plurale

La seconda giornata ha indagato il tema "Per una cultura della pace: etica civile in un mondo plurale" portando in presenza anche la sensibilità del Forum di etica civile. Il Prof. Simone Morandini (teologia della creazione, ecumenismo), nel contesto in cui viviamo che si presenta quasi con contorni apocalittici, dove il futuro sembra reciso, ha evidenziato come, rispetto alle passioni tristi, la prima parola da attivare è **la parola speranza**, perché portiamo in noi la possibilità di fare il nuovo. La stessa Apocalisse – ha sottolineato il relatore – è un annuncio di speranza: la speranza non distoglie lo sguardo dalle novità ma si fa motrice di una azione trasformatrice a partire da un discernimento profondo.

Accanto alla speranza, lo sguardo civile unisce la **parola cultura**, nel senso profondo di coltivazione dell'umano, per un ambiente di pace che vada oltre la demonizzazione dell'avversario per ricostruire tessuti e rapporti nuovi. Una cultura illuminata dalla speranza mantiene forte la possibilità di ridisegnare spazi nella complessità del presente, sintonizzando libertà e bene comune per **una città che sia spazio comune e per tutti accogliente**, attraverso le dinamiche dell'educazione e della partecipazione civile.

Di grande rilevanza la **dimensione ecumenica e interreligiosa**, ancor più dopo il vulnus emerso proprio in questo terribile tempo di guerra in Ucraina, contesto nel quale purtroppo la religione appare asservita al potere politico.

Tutto questo richiede la nostra attenzione, la nostra cura, perché abbiamo più che mai bisogno di trovare quella **speranza di pace** che è davvero il cuore di tutte le religioni.

Simone Morandini.

ISSN 1974-2339

SALUTO AL CONVEGNO FRATE JACOPA

Predazzo, 22-26 agosto 2022

S.E. Mons. Lauro Tisi

Amiche ed amici della Fraternità Frate Jacopa e voi tutti partecipanti al convegno di Predazzo,

vi raggiungo con queste poche righe per sottolineare tutta la mia vicinanza e soprattutto la mia gratitudine per il vostro decennale impegno a favore di una coscienza ecclesiale fedele all'uomo e al creato.
La vostra opera – come ho avuto modo di avvalorare tra voi personalmente negli anni scorsi – è davvero meritoria e di gran lunga profetica. In tempi "non sospetti" avete infatti sollevato l'attenzione su tematiche e riflessioni che, a seguito delle provocazioni di papa Francesco nella "Laudato si'", sono poi diventate "pane quotidiano" del confronto sociale ed ecclesiale.
Lo stesso Francesco – nel messaggio per la Giornata Mondiale del Creato del 1° settembre e per il successivo periodo ecumenico fino alla festa di San Francesco – ci sprona ad ascoltare il "grido della terra, delle creature, dei poveri, dei nostri figli". Questi ultimi, gli adolescenti in particolare, "minacciati da un miope egoismo, chiedono ansiosi a noi adulti – dice Francesco – di fare tutto il possibile per prevenire o almeno limitare il collasso degli ecosistemi del nostro pianeta".
La prima domanda, che mi preme rivolgere anzitutto a me stesso e alla mia comunità cristiana, è proprio questa: "Cosa stiamo facendo, nel concreto della nostra quotidianità e nella nostra routine ecclesiale, per far sì che questo grido non si alzi invano e venga sopito come una sorta di lamento fastidioso che non turba di un nulla le nostre coscienze?"
Come crepe che squarciano le nostre sicurezze – ce lo racconta l'incubo della guerra in Europa così come Vaia o la cronaca di queste ultime settimane dal ghiacciaio della Marmolada –, siamo ogni giorno messi di fronte alle ferite aperte di un pianeta prosciugato di risorse naturali e sempre più bagnato di sangue innocente.
Di fronte a questa continua provocazione, non possiamo più fingere di non sentire o, come spesso è accaduto negli ambienti ecclesiali, considerare con una certa supponenza tali aspetti come temi secondari rispetto ai percorsi di iniziazione e di crescita nella fede evangelica. No. Siamo di fronte al "qui e ora" in cui si misura la nostra fedeltà al Vangelo e la nostra disponibilità ad amare.
Lo aveva capito anche un grande studioso delle leggi naturali come Albert Einstein. Egli, scrivendo alla figlia Lieserl, sosteneva che "vi è una forza estremamente potente per la quale la scienza finora non ha trovato una spiegazione formale. È una forza che comprende e gestisce tutte le altre, ed è dietro a qualsiasi fenomeno che opera nell'universo. Questa forza universale è l'Amore". Lo scienziato per antonomasia attribuiva all'amore lo stesso peso specifico della forza di gravità. L'amore è ciò che ci tiene uniti al mondo, con i piedi fieri di calcarne la terra. Di più, fa in modo – argomenta Einstein – che "le persone si sentano attratte dalle altre". "L'Amore – prosegue il grande fisico e matematico – è luce, visto che illumina chi lo dà e chi lo riceve, è potenza perché moltiplica il meglio che è in noi, e permette che l'umanità non si estingua nel suo cieco egoismo. L'Amore svela e rivela. Per Amore si vive e si muore. Questa forza spiega il tutto e dà un senso maiuscolo alla vita".
E non vi sarà pace sulla terra finché non "impareremo – aggiunge Einstein, rivolgendosi alla figlia – a dare e ricevere questa energia universale. Vedremo allora – conclude lo scienziato – come l'Amore vince tutto, trascende tutto e può tutto, perché l'Amore è la quintessenza della vita".
Quanto è bello scoprire – ed è l'augurio che vi faccio per il vostro convegno – e dare un nome a questo Amore che altro non è che il nostro Dio, la nostra professione di fede.
Non è un cammino semplice, ma non siamo fatti per le scorciatoie. Perché il percorso migliore non è necessariamente il più breve o il più veloce. La verità è pluriforme. Appartiene agli uomini e alle donne che declinano se stessi al plurale, amanti del noi. Rifugge le scorciatoie e si alimenta con il volto e le impronte dei nostri compagni di viaggio. Non scordiamocelo mai.
Buon cammino!

** Arcivescovo di Trento*

ISSN 1974-2339

Da pacifici a pacificatori per essere costruttori di pace

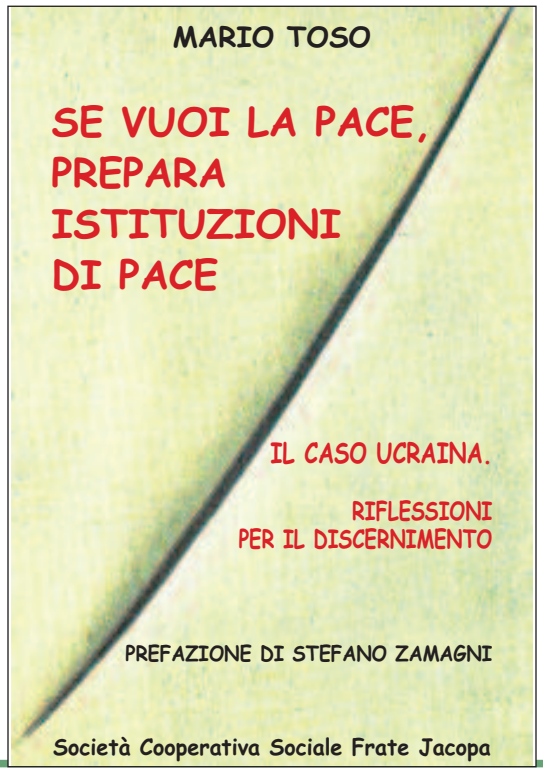
La terza giornata con il prezioso contributo del Prof. Stefano Zamagni (Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali) ha offerto la possibilità di continuare il cammino di approfondimento, mettendo a fuoco il tema conseguente del passaggio da pacifici a pacificatori. Il punto infatti è come agire la pace, come darle sostanza, perché nella condizione attuale non si dà la possibilità vera della pace senza alcun profondo processo trasformazionale.

Il Prof. Zamagni ha invitato a cogliere la necessità di passare da "pacifici a pacificatori", evidenziando la consistenza stringente della parola **"costruire"**, costruire la pace che attiene al Vangelo stesso **"Beati i costruttori di pace"**. In particolar modo di fronte ad **una guerra globale**, una guerra **"a cause miste"**, dove le ragioni di natura economica si sono mischiate a ragioni di tipo ideologico nazionalista, supportato anche dall'appiattimento della dimensione religiosa. Poiché il pacifismo di testimonianza in questo contesto non può produrre effetti adeguati, più che mai **occorre dare luogo al pacifismo istituzionale**. Vale a dire, per andare in una direzione di giustizia, capace di alimentare la pace, le istituzioni devono essere cambiate o trasformate. Con molta chiarezza il Prof. Zamagni ha posto all'attenzione le istituzioni che richiedono riforme profonde, citandone quattro determinanti e – ha sottolineato – già possibili da perseguire:

1) **A livello legale**, dichiarare illegali il land grabbing e l'water grabbing che hanno alla base contratti che danno luogo a varie forme di colonizzazione devastanti;
2) **Sul piano istituzionale**, chiudere i paradisi fiscali, perché complicano i problemi economici degli altri paesi, assorbendone indebitamente le risorse. Quattro sono presenti in Europa: Olanda, Irlanda, Lussemburgo, Malta;
3) **Sul piano strettamente economico**, vanno cambiate le istituzioni che regolano il funzionamento dei mercati. Sono infatti devastanti gli effetti negativi che provocano fortissimi aumenti delle disuguaglianze;
4) **A livello politico**, per costruire la pace occorre aumentare il tasso di democrazia, operando affinché il principio democratico si estenda con le opportune gratualità a tutti i paesi, dando anche la possibilità all'ONU di percorrere concretamente la salvaguardia della pace.

Sempre ricordando comunque che le situazioni di conflitto si sbloccano mettendo in campo la **santità**, che tradotta laicamente significa **mettere in atto le opere del bene comune**.

Stefano Zamagni.



Transizione energetica, economia generativa e cittadinanza attiva

L'ultima giornata, a cura del Prof. Paolo Rizzi (economia politica) ha inteso offrire piste di discernimento rispetto alla domanda "**È possibile progettare un sistema energetico** non più fondato su combustibili fossili, e in generale **un modello economico, orientato al benessere ecologico e sociale**?" Quale energia mettere in campo? Quali le modalità?

Parlare di transizione energetica – e in generale di ambiente – ci richiama ad uno **spirito penitenziale**, di riconoscimento dell'errore a livello personale ma anche istituzionale, a fronte della situazione molto grave prodotta dall'uomo nell'ultimo secolo. Le cause degli squilibri ecologici del nostro tempo derivano infatti dalle emissioni inquinanti (carbone, petrolio e gas, deforestazione, allevamenti) responsabili di un aumento del riscaldamento di circa 1,1 c°, rispetto ai secoli antecedenti. Da qui la necessità di passare ad uno stato più efficiente, meno inquinante. A livello planetario il 62% della produzione energetica utilizza combustibili fossili inquinanti. La spinta alle fonti rinnovabili é oggi la priorità assoluta per sostituire i vecchi sistemi di produzione energetica. E le fonti come il vento o la luce del sole si rinnovano indipendentemente dall'uso, a differenza delle materie prime di origine fossile. Dunque sono energia di pace, come sottolinea l'economista Becchetti, perché non ci sarà guerra per una fonte rinnovabile.

Il cammino della transizione, spinta e accompagnata dalle politiche internazionali e nazionali (Agenda Onu

ISSN 1974-2339

2030) è avviato anche in Italia, dove la crescita dei comuni rinnovabili è significativa con 40 comuni al 100% rinnovabili, in cui si è in grado di produrre più energia elettrica e termica di quella consumata. Già oggi circa 3500 comuni sono al 100% elettrici e si segnala l'avvio di 100 comunità energetiche rinnovabili. La terribile guerra tra Russia e Ucraina e la speculazione hanno certamente rallentato il cammino, con una vera tempesta dell'economia europea, mettendo in evidenza come lo sforzo per proseguire nella transizione energetica richiederà una profonda revisione non solo del sistema produttivo, ma soprattutto del sistema finanziario e creditizio. **Il modello di sviluppo economico e sociale va ripensato e riprogettato per ritrovare nuovi equilibri** tra ambiente e produttività, tra economia e società, tra competitività e coesione, tra qualità e quantità.
L'economia generativa immette la parola **"produzione di senso"** come valore aggiunto per dare senso alle persone, alle relazioni, con uno sguardo rivolto non solo al presente e con approcci virtuosi nella gestione delle imprese. E c'è bisogno di comunità – ha proseguito Rizzi – perché c'è bisogno dell'apporto di tutti che parta dalle prospettive locali per la custodia dei beni comuni e dei beni globali in un esodo dall' "estrattivismo" e da un "consumismo divoratore". Il tutto sorretto da una **cittadinanza attiva,** vale a dire da quelle forme di azione collettiva che si attuano nelle politiche pubbliche (prendersi cura del bene comune, occupandosi della polis, dei diritti e dei bisogni dei cittadini). L'iniziativa Economy of Francesco e le recenti Settimane sociali ci richiamano a tutto questo, con la strategia sulle comunità energetiche e con pratiche di rinnovamento dei nostri stili di vita, valorizzando la vocazione del proprio territorio alla luce dell'ecologia integrale. **"Fratelli tutti"** pone un'esortazione chiara sul nuovo modo di vedere e vivere la politica e l'economia. Senza forme di solidarietà e fiducia il mercato non può pienamente esplicitare la propria funzione economica. E si raccomanda **una attenzione al locale** per camminare con i piedi per terra, **ma con un cuore aperto al mondo intero.** Del resto per quanto riguarda la cittadinanza attiva, dove meglio che nelle nostre comunità territoriali possiamo essere davvero cives, compartecipi del benessere collettivo, "seminatori di cambiamento"?

Buone pratiche di transizione ecologica integrale e citadinanza attiva

Di **una "piccola" comunità "locale" che "fa grandi cose**" (tre parole guida nella relazione del Prof. Rizzi) è stata data testimonianza proprio dalle "**Buone pra-**

Questo libro narra dell'orto come significativo luogo d'incontro per una comunità, centro di vita e di saperi antichi, spazio di educazione in cui i bambini si confrontano con la realtà di un mondo che suscita stupore e sorpresa.
L'orto diviene, così, l'ambiente dove si realizza ed esprime una quotidianità intensamente vissuta e in cui ci si educa a un legame affettivo con la natura, con i suoi tempi e le sue stagioni. Intorno all'orto cresce e si propaga una forma di vita profondamente umana nella quale il sentimento di appartenenza alla terra e la condivisione dei suoi ritmi conferiscono alle parole della narrazione un gusto prezioso, pregnante ed efficace.
Con il racconto "Gli orti di Predazzo" l'autrice ci fa entrare in una storia di vite che si intrecciano tra di loro nel quadro di una vita paesana in cui memoria e immaginazione valorizzano uno spazio umanizzato, rivissuto nell'interiorità e, perciò, reso veramente uno spazio abitato.

Lucia Baldo è nata a Predazzo (Tn). Laureatasi in Lettere presso l'Università di Bologna, ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso lo Studio Teologico Francescano, affiliato alla Pontificia Università "Antonianum". In qualità di membro della Commissione Nazionale di Formazione della Fraternità Francescana "Frate Jacopa", ha partecipato alla stesura di vari testi, tra i quali: "La custodia dei beni di creazione" (2009), "Voi siete tutti fratelli" (2010), "Battezzati in Cristo Gesù" (2011), "La via della penitenza. Risposta all'amore" (2012). Ha pubblicato sempre nelle Ed. Frate Jacopa "Caro trenino della Val di Fiemme - Il progresso dal volto umano" (2014), "Chi sono io? Per un nuovo umanesimo" (2015), e per le Ed. Porziuncola nella Collana "I Quaderni di Pace e Bene", i volumi: "La profezia di Chiara" (2003) e "Pace e Bene" (2005).

Il volume può essere richiesto a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Tel. 06631980 - 3282288455 - info@coopfratejacopa.it - www.coopfratejacopa.it. - ISBN 9788890765636 - € 16,00.

ISSN 1974-2339

Paolo Rizzi, Assessore Giovanni Aderenti, Sindaco Maria Bosin, Argia Passoni.

tiche di transizione ecologica integrale e cittadinanza attiva" della comunità ospitante, **il Comune di Predazzo**, le cui radici risalgono a quella Magnifica Comunità di Fiemme che oltre 1000 anni fa ha dato origine alla gestione dei beni comuni come beni collettivi. Ne ha parlato il **vice sindaco, Dott. Giovanni Aderenti, Assessore alla cultura**, che ha rimarcato la fecondità dell'inserimento in questo Assessorato anche della cultura ambientale, mettendo al centro la sostenibilità ambientale. E soprattutto tenendo presenti azioni sia verso le nuove generazioni, sia verso gli adulti per sensibilizzare ogni persona al cambiamento degli stili di vita e creare nel lungo periodo una comunità il più possibile a impatto zero. Azioni molto concrete sono state rivolte ai ragazzi attraverso la scuola con giornate di pulizia dalle immondizie finalizzata a rendere l'ambiente più ospitale. Così come particolarmente sentita è stata la partecipazione all'iniziativa **"Puliamo il mondo**". Da qualche anno inoltre è nata l'iniziativa dell'"**Orto didattico"** che ha avuto successo perché coltivare riavvicina alla terra e aiuta un'azione educativa su tanti temi trasversali (tempi della natura, tema alimentare). Interessante anche l'utilizzo dei pacchetti educativi proposti dal Museo Geologico.

Sul versante adulto, la raccolta differenziata nel lungo periodo ha raggiunto importanti risultati. Inoltre da diversi anni con una associazione ambientale locale è stata promossa la costruzione di pannelli solari termici per riscaldare l'acqua delle docce del campo sportivo. Nel settore della cultura ambientale sono significative le serate dedicate all'approfondimento ambientale in collaborazione con il Museo Geologico. Così l'iniziativa **"Piantala"** per non dare adito al lamento dopo la tempesta Vaia, ma a reagire con resilienza, cercando di capire cosa è accaduto e come è possibile intervenire in un territorio che sta cambiando. Ora la sfida è volta al "bostrico", conseguenza di Vaia, che sta distruggendo il bosco con una perturbazione ecologica inedita, la quale peraltro sta dando luogo ad una rinnovazione naturale con un interessante aumento di biodiversità.

Altre azioni sono state poste per la salvaguardia del "locale" con l'iniziativa del Mercato contadino e con l'attenzione a non sprecare nulla raccogliendo le derrate alimentari prossime alla scadenza per darle alle persone bisognose tramite l'"Avisio solidale", mentre un'altra Associazione "La Filostra" cura la gestione del riuso. Accanto a questo l'importante opera della **Centrale di Teleriscaldamento**, dove viene utilizzato il cippato per riscaldare tutti gli edifici pubblici, condomini e anche parecchi privati. Ulteriori azioni riguardano la rete elettrica e le infrastrutture idriche con studi volti al risparmio. Interessante a questo riguardo il **biolago** con l'utilizzo di acqua potabile che, oltre ad essere riciclata, viene anche depurata naturalmente. Da ultimo l'importante progetto della **Biblioteca di Predazzo** che per una iniziativa della cittadinanza civile sarà dotata di un sistema di recupero delle acque piovane.

Ha completato il quadro delle buone pratiche il **Sindaco, Dott.ssa Maria Bosin,** presentando il Progetto **"Val di Fiemme da community a green community**", messo a punto grazie anche al finanziamento PNRA. "Certamente ci siamo sempre sentiti comunità green – ha aggiunto il Sindaco – perché la sostenibilità ha sempre fatto parte della nostra cultura e della nostra modalità di portare avanti anche l'economia locale. Tutta la filiera del bosco è sempre stata molto rispettosa." Oggi **alla luce dell'esperienza Vaia e del "bostrico"** abbiamo voluto **riapprofondire la cura del bosco**. Come Sindaci di Fiemme abbiamo predisposto come prima azione uno studio su come ricostruire il bosco costituendo anche una **Accademia della Foresta e del Legno**. La seconda azione riguarda l'acqua, con un **monitoraggio delle sorgenti** sia in entrata che in uscita per avere una chiara situazione della rete idrica. La terza azione riguarda **il turismo** in un territorio come il nostro dove c'è un legame importante con gli ospiti,

ISSN 1974-2339

ai quali offriamo un approccio di benessere nella semplicità, valorizzando i 360 km di percorsi con difficoltà gratuate. Un'ulteriore azione vede in gioco **la cittadinanza attiva e il tema dell'abitare** relativamente a case da costruire ma anche da ristrutturare. Riguarda il mettere a frutto luoghi non solo per gli ospiti ma anche per gli abitanti: in una situazione di recupero e ricostruzione complessa si sono attivate ben 12 aziende per un aiuto al tema abitativo e alla riqualificazione di una parte del centro storico. Tramite e garante il Comune.

A CONCLUSIONE

Lo straordinario apporto di ciascun relatore ha offerto un quadro di riflessione su cui lavorare per crescere nella coscienza del "da farsi" per la pace, sempre da costruire dentro di noi e nella società che ci circonda. La drammatica condizione attuale – ha osservato Argia Passoni – interpella ad un insonne studio per la pace, fatto di preghiera, di discernimento personale e comunitario, fatto di scelte personali e istituzionali, che ci chiamano più che mai in causa verso nuovi stili di vita, trovando le vie per mettere a frutto quelle terre rare delle relazioni che ci sono donate per la fraternità e non per la guerra.

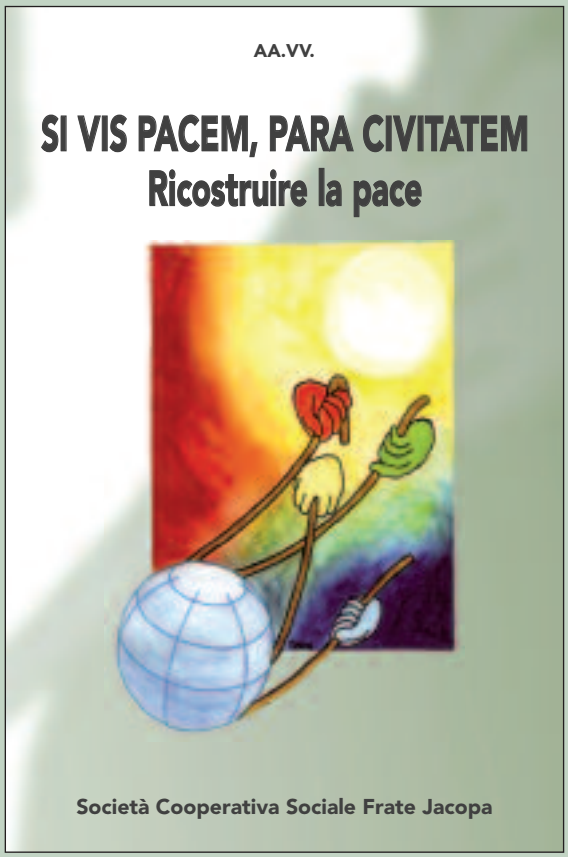
Assieme alla più viva riconoscenza ai relatori e al Comune di Predazzo per l'accoglienza – ha sottolineato Passoni – un ringraziamento speciale va a tutti i partecipanti che hanno reso vero il Convegno, facendosi protagonisti di quel convenire in cui ognuno, in ascolto dell'altro, ha portato il suo contributo, ha donato del proprio, attraverso le domande, le testimonianze, la partecipazione attenta e desiderosa di intraprendere rinnovati percorsi di pace.

E un'eco speciale alla grazia dell'incontro è stata proposta dall'Assistente FFFJ, P. Lorenzo Di Giuseppe: "Una parola è risuonata spesso dalle riflessioni dei nostri relatori, la speranza! Una speranza vissuta che si renda testimonianza. Il nostro tempo, la difficile condizione in cui vive tutta l'umanità, la tristezza che rende tutti più ripiegati su se stessi, ha bisogno di persone che, andando contro corrente, vivano nella speranza e propongano cammini di speranza. Siamo chiamati a rendere ragione della speranza che è in noi! Dobbiamo scegliere se contribuire ad un cammino nuovo dell'umanità, secondo il progetto di pace di Dio creatore … È il contributo che spetta a noi, è il nostro debito verso un umanesimo pieno, vera garanzia di pace".

A cura della Redazione

Come anticipato in sede di Convegno, entro novembre saranno disponibili gli Atti, ad opera delle Edizioni Cooperativa Sociale Frate Jacopa.

UN NUOVO LIBRO DELLE EDIZIONI FRATE JACOPA



Il volume raccoglie gli Atti del Convegno nazionale promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa nel contesto delle Dolomiti (22-26 agosto 2022) con il Patrocinio del Comune di Predazzo (TN). Il libro, ***a cura di Argia Passoni****, propone i contributi di:*

S.E. MONS. LAURO TISI *(Arcivescovo di Trento)*
Saluto al Convegno

S.E. MONS. MARIO TOSO *(Vescovo di Faenza-Modigliana)*
"Se vuoi la pace, prepara istituzioni di pace"

SIMONE MORANDINI *(Teologia della creazione, Ecumenismo)*
"Per una cultura di pace: etica civile in un mondo plurale"

STEFANO ZAMAGNI *(Presidente Pontificia Accademia delle Scienze sociali)*
"Da pacifici a pacificatori per essere costruttori di pace"

PAOLO RIZZI *(Economia politica)*
"Transizione energetica, economia generativa e cittadinanza attiva"

MARIA BOSIN *(Sindaco di Predazzo)*
GIOVANNI ADERENTI *(Vice Sindaco, Assessore alla cultura)*
"Buone pratiche di transizione ecologica integrale e cittadinanza attiva". Testimonianze dall'Amministrazione comunale.

LORENZO DI GIUSEPPE OFM *(Assistente Fraternità Francescana Frate Jacopa)*
"A conclusione"

DON STEFANO CULIERSI *(Liturgia e Storia della teologia, Dir. Uff. Liturgico Diocesi di Bologna)*
"Tutto nel frammento"

ARGIA PASSONI *(Presidente Fraternità Francescana Frate Jacopa)*
"Presentazione del volume"

Il volume, che propone importanti piste per la riflessione personale e comunitaria, può essere richiesto a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Tel. 3282288455 - info@coopfratejacopa.it - www.coopfratejacopa.it - Prezzo € 15,00.

ISSN 1974-2339

RIGENERARE

Mariarosa Caire

Sul terreno lungo il fiume Dora Riparia, dove sorgevano fabbriche della Torino operaia, riconvertito a grande parco pubblico, si è svolta dal 22 al 26 settembre la XIV edizione di **Terra Madre Salone del Gusto.**

A raccontare la rigenerazione dei territori della nostra penisola sono oltre 600 produttori di tutte le regioni italiane, tra cui 150 presidi Slow Food, insieme a circa tremila delegati della rete di Terra Madre provenienti da 130 paesi, tra cui Ucraina e Afghanistan, 200 indigeni e altrettanti migranti.

All'apertura il Commissario europeo agli Affari Economici Paolo Gentiloni, invita a guardare oltre la crisi, agli anni futuri nell'ottica della rigenerazione: "Rigenerazione vuol dire dare nuova energia, cambiare modello di sviluppo… avendo una qualità di vita migliore: respirare meglio, mangiare meglio e muoversi meglio nelle nostre città" "Slow Food oggi all'Europa insegna il legame con il territorio e con l'agricoltura di qualità."

Terra Madre, che raggruppa comunità dell'alimentazione impegnate a salvaguardare la qualità delle produzioni agro-alimentari locali, è stata creata da **Slow Food** nel 2004, per proteggere e sostenere i piccoli produttori, per dare voce e visibilità a contadini, pescatori, allevatori, trasformatori, piccoli produttori attraverso una **rete** mondiale di oltre centomila soci che, disponendo di strumenti di condivisione delle informazioni, crea modelli di sostenibilità, opportunità, visibilità, rafforzando la sensibilità verso sistemi di produzione altri dalla globalizzazione di produzioni in grande scala, territori, sementi ...

Nel pomeriggio del primo giorno un incontro, organizzato da Famiglia Cristiana, dedicato all'"Economia di Francesco" ha creato un **ponte ideale** che ha unito Torino ai mille giovani arrivati da tutto il mondo negli stessi giorni ad Assisi per l'incontro "The Economy of Francesco", con la partecipazione in remoto del leader Luigino Bruni; in collegamento da Roma l'economista politico Pier Carlo Padoan ha dialogato con i partecipanti in presenza a Torino: il fondatore di Slow Food Carlo Petrini e il presidente della fondazione CRT Giovanni Quaglia.

Luigino Bruni afferma con forza che "Bisogna cambiare i giovani per cambiare l'economia… L'aspetto giovanile è quello più decisivo". Ricorda le parole di **Papa Francesco** nell'incontro del 2 ottobre 2021 "A voi, giovani, rinnovo il compito di rimettere la **fraternità** al centro dell'economia…" Il Papa offre oggi ai giovani di Assisi tre indicazioni di percorso: **"Guardare il mondo con gli occhi dei più poveri**, condividere la loro vita, come il movimento francescano ha fatto fin dalle origini", "Voi siete studenti, studiosi, imprenditori, ma non dimenticatevi del **lavoro** delle mani, del lavoro, la sfida del nostro tempo; mentre create beni e servizi non dimenticatevi di creare lavoro", infine "l'**incarnazione**: tradurre gli ideali, i desideri, i valori in opere concrete ... le idee diventate carne, concretezza, impegno quotidiano … fecondano giorno dopo giorno la terra". "Andate avanti con l'ispirazione e l'intercessione di San Francesco". Luigino Bruni è consapevole che oggi si cerca un senso, un significato che va al di là dell'economia: prima della conversione economica viene quella umana e relazionale: "Quella **sostenibilità spirituale** che una volta era riempita dalle religioni e dalle grandi ideologie politiche oggi va in qualche modo colmata."

Carlin Petrini ricorda i 500 milioni di piccole entità produttive che rifioriscono in tutto il mondo: garantiscono l'alimentazione dell'80% dei viventi, ma "ancora non hanno capacità di rilevanza politica, di influire sul tessuto politico … La sostenibilità passa attraverso queste realtà". E ci ricorda che il principale sconquasso della crisi climatica è **il sistema alimentare globale**: "Già oggi che la popolazione mondiale globale non supera gli 8 miliardi di persone, si produce cibo in grado di sfamarne 12 miliardi; significa che il 32% degli alimenti commestibili viene buttato via. È un fallimento epocale perché nel frattem-

ISSN 1974-2339

po circa 900 milioni di persone nel mondo soffrono la fame." "E per produrre quel cibo abbiamo sprecato miliardi di litri di acqua e utilizzato milioni di ettari di suolo. Occorre ridurre lo spreco, non aumentare la produzione come si ripete ciclicamente"
Ci ricorda che "la storia della cucina non è stata realizzata da chef come quelli di oggi, onnipresenti, quasi guru, maestri di pensiero, teologi, ma da schiere di donne in economia di sussistenza e sostenibilità; eppure il piacere alimentare non era negato o sottomesso per il fatto che nulla era sprecato, scartato..."
Pier Carlo Padoan elogia il lavoro di Carlo Petrini e concorda sulla situazione paradossale dello spreco, di cibo e di energia; rimarca il problema della distribuzione delle risorse, con gli squilibri che si vedono soprattutto a livello internazionale; fa presente che nel campo della certificazione della ESG per misurare gli interventi finanziari, all'importanza attribuita alla dimensione della sostenibilità ambientale, debba unirsi sempre più quella verso la sostenibilità sociale.
Giovanni Quaglia riflette sul termine **sostenibilità** derivandolo da "sustain", il pedale del pianoforte che lascia risuonare a lungo le note suonate: così noi dobbiamo fare in modo che i risultati di quello che realizziamo durino a lungo, la durabilità darà anche nuove forme di lavoro, ad esempio quelle artigianale, riparazione... che ora sono state abbandonate, durabilità da collegare con economia circolare. Ricorda l'articolo 2 della Costituzione e ribadisce il forte legame che unisce sostenibilità con equità e responsabilità; essere responsabile vuol dire caricarsi del peso dell'altro, prendersi cura della comunità, dove si sta insieme con rispetto, dialogo, capacità di ascolto. Ricorda come nella cultura cattolica sia sempre stata forte la sensibilità verso il **bene comune**: cita ad esempio le settimane sociali e le 99 proposizioni del Codice di Camaldoli (luglio 1943) che indicavano il percorso in quattro passaggi: pensare, condividere, progettare, decidere.
Cambiare è possibile?
Carlin Petrini afferma che sì, è possibile se siamo in tanti a farlo, tenendo presente che il primo responsabile della crisi ecologica che stiamo affrontando è quello alimentare, in primis la filiera della carne con gli allevamenti intensivi.
Come? Ci invita ad aprire il frigorifero di casa nostra, vedere quanto c'è di inutilizzato, di superfluo, per mettere in atto "ricette", comportamenti pratici volti a ridurre gli sprechi, utilizzare meno proteine animali nei nostri piatti, essere attenti alla stagionalità nell'acquisto dei prodotti…
Le "ricette" sono le stesse che Papa Francesco ha scritto, chiaro e forte, nella sua Enciclica "Laudato si'". □

TEMPO DEL CREATO

La Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo
La Fraternità Francescana Frate Jacopa
La Rivista "Il Cantico"

INVITANO
A celebrare la Giornata del Ringraziamento

Domenica 16 ottobre 2022 - ore 16,00
Oratorio S. Maria Annunziata di Fossolo - Via Fossolo, 29 - Bologna

"Coltiveranno giardini e mangeranno il frutto" Am 9,14
Cibo giusto: è tutto ciò di cui abbiamo bisogno

Rel. **Prof. Luca Falasconi**
Politica agraria e sviluppo rurale, Università di Bologna

L'incontro sarà trasmesso anche in diretta streaming sulla pagina facebook Santa Maria Annunziata di Fossolo

Cooperativa Sociale Frate Jacopa
Sede di Bologna: Via Pomponazzi, 20 - Tel. 051 493701 - cell. 3282288455
www.coopfratejacopa.it - info@coopfratejacopa.it - www.fratejacopa.net - http://ilcantico.fratejacopa.net

A partire dalle sollecitazioni offerte dal Messaggio Cei per la Giornata del Ringraziamento, questo secondo incontro del Tempo del Creato, promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa con la Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo, ha posto all'orizzonte il tema della responsabilità del "coltivare e custodire" indispensabile per poter superare condizioni di sfruttamento della terra e di accaparramento dei beni di creazione. L'attenzione va al "cibo giusto" che chiama in causa il nostro stile di vita nella cura per il bene comune e la finalità della condivisione.
Rimandiamo alla sintesi che verrà pubblicata nel Cantico di novembre. Sarà possibile anche rivedere l'incontro sulla pagina youtube Fraternità Francescana Frate Jacopa.

ISSN 1974-2339

TEMPO DEL CREATO 2022 – 1ª TAPPA ITINERARIO DELLE TEMPORA

Nelle Quattro Tempora celebrate fin dai primordi della Chiesa Apostolica e che segnano l'inizio delle quattro stagioni, si domanda al Creatore di benedire i frutti del raccolto o la semina che si sta per effettuare e lo si ringrazia per i doni della terra "la quale ne sustenta et governa" dice S. Francesco, vedendo nella "sora nostra matre terra" la figura di Dio Madre che ci nutre e ci dà vita.

Questi quattro tempi sono figura di un itinerario spirituale di crescita personale e comunitaria a cui possiamo dare il nome di conversione o penitenza, indispensabile per poter riconoscere nei frutti della terra i doni che Dio elargisce a tutta la famiglia umana sia in senso fisico che spirituale per alimentare in noi i germogli di una vita destinata ad essere piena ed eterna.

Così come i frutti della terra, anche le virtù vanno accolte come un dono di Dio. Il cammino penitenziale di una vita virtuosa è "graduale" e scandito in tappe, per aiutarci ad apprendere nuovamente a ringraziare il Signore per i frutti della terra e per tutti i suoi doni e per aiutarci a sentirci investiti del difficile e delicato compito di custodirli rispettando il progetto originario del Creatore, senza volerci sostituire a Lui.

A partire dal Tempo del Creato 2022 camminiamo nell'anno celebrando le Tempora, come preghiera personale, preghiera liturgica e anche digiuno, per annunciare il bisogno della salvezza con tutto noi stessi e alimentare il cambiamento interiore, la conversione quotidiana che sostiene la revisione dei nostri stili di vita.

Invochiamo il Signore perché ci accompagni con i suoi doni a rendere onore al suo piano creaturale vivendo la fondamentale virtù dell'umiltà.

"Imparate da me che sono mite e umile di cuore" (Mt 11,29)

Lui si è umiliato facendosi piccolo, povero, fino alla morte in croce, e "ogni giorno si umilia scendendo sull'altare nelle mani del sacerdote" (cf. 1ª Ammonizione FF 142), donando il suo corpo, per restituirci la possibilità di vivere la fraternità con tutti gli uomini e tutte le creature.

Convertiamoci dalla superbia, dal sentirci padroni, all'umiltà che ci permette di assumere la nostra dimensione di creature in ascolto dei grido dei poveri e della terra e di rispondere dei beni ricevuti rinnovando le relazioni costitutive con Dio, con gli altri, con il creato.

In questo tempo di autunno accogliendo dal Signore il dono dell'umiltà, invocato nella preghiera, ci impegniamo

- a smascherare le false sicurezze della nostra vita, a chiedere perdono per quanto sottratto nell'indifferenza complice ai nostri fratelli e ad apprendere con gioia a rendere grazie,
- per comprendere la realta dell'umanità e della nostra casa comune, assumere la nostra vocazione di cura del creato, scegliendo nel discernimento i mezzi per attuarla nella prospettiva di condivisione, vera opera di pace.

AZIONE: Liberiamoci dalle voci che ci distraggono e ci allontanano dalla verità, dedichiamo tempo all'ascolto della Parola per accogliere la sua volontà. Cominciamo in famiglia a fare opera di discernimento sulla nostra quotidianità per intraprendere con coraggio quel processo di sobrietà liberante che concretamente ci pone in cammino per il bene comune.

Nel passaggio da una tappa all'altra delle Tempora verranno proposti punti di riferimento alla luce delle Encicliche "Laudato si" e "Fratelli tutti" per accompagnare la nostra risposta al dono del creato, casa comune dell'unica famiglia umana.

Fraternità Francescana Frate Jacopa

ISSN 1974-2339

L'UMILTÀ NEL PENSIERO FRANCESCANO

La preghiera di S. Francesco *"Saluto alle virtù*" è un canto di lode alle virtù. Esse sono invocate a coppie in quanto sorelle tra loro e sono personificate in questo ordine: la "regina sapienza" con sua sorella la "santa, pura semplicità", la "santa povertà" con sua sorella "la santa umiltà", la "santa carità" con sua sorella la "santa obbedienza". Ad esse il Santo si rivolge con la deferenza che si deve alle "signore" e invoca su di esse la salvezza del Signore: *"Santissime virtù,/voi tutte salvi il Signore/dal quale venite e procedete"* (FF 256) .

Ciò che caratterizza tutte queste virtù è la santità, ovvero il loro provenire dal Signore e non essere ritenute una conquista dell'uomo virtuoso, come era per le virtù cardinali secondo la mentalità degli antichi i quali ritenevano che esse potessero essere raggiunte solo con la propria volontà e intelligenza. Per S. Francesco le virtù somme che avvicinano a Dio richiedono un cammino che dura tutta la vita, possibile solo all'uomo che muore a se stesso: "*Non c'è proprio nessuno in tutto il mondo, /che possa avere una sola di voi/se prima non muore a se stesso*". Possiamo dire che contrariamente a quello che pensavano gli antichi prima di Cristo, l'uomo virtuoso non è quello che afferma se stesso, ma quello che rinuncia alla propria autoaffermazione e autodeterminazione per divenire sempre più immagine e similitudine di Cristo.

Il pensatore francescano S. Bonaventura assegna all'umiltà un ruolo di spicco tra le virtù, poiché dice che senza l'umiltà "*non si dà virtù*" (*Della vita perfetta* II, 3, in "I mistici, sec. XIII, Editrici Francescane, p. 430). E ancora: "*Da architetto avveduto, egli [S. Francesco] volle edificare se stesso sul fondamento dell'umiltà, come aveva imparato da Cristo*" (FF 1103).

Nella preghiera "*Saluto alle virtù*" S. Francesco parlando dell'umiltà scrive: "*La santa umiltà confonde la superbia e tutti gli uomini che sono nel mondo e similmente tutte le cose che sono nel mondo*" (FF 258). Per questo S. Bonaventura, in continuità con il Santo di Assisi, contrappone all'umiltà, fondamento di ogni virtù, il vizio della superbia che è principio di ogni peccato, anche del peccato di falsa umiltà, come è quello degli ipocriti (cf S. Bonaventura, *ibidem* II, 1, p. 429) che dissimulano se stessi per ingannare gli altri volendo apparire quello che non sono allo scopo di ricevere ammirazione e consensi.

S. Bonaventura come esempio di superbia cita Lucifero che fu umiliato e posto nell'"*estremo avvilimento",* divenendo "*il più infelice dei demoni*" (S. Bonaventura, *ibidem*, II, 2, p. 430). Superbo è il vecchio uomo Adamo che poteva mangiare di qualunque albero del paradiso (cf FF 146), fuorché dell'albero della scienza del bene e del male. Ma egli ascoltò Lucifero e mangiò di quell'albero. Per S. Francesco mangiare dell'albero della scienza del bene e del male significa appropriarsi della propria volontà attribuendo a se stessi il bene che il Signore compie in noi. E così il bene si trasforma "*nel pomo della scienza del male*" (*ibidem*). E prosegue S. Bonaventura: "*… quanti ce ne sono oggi di questi Luciferi!*" (S. Bonaventura, *ibidem*, II, 3, p. 430).

L'uomo umile non cerca di fare la propria volontà, ma segue la volontà del Signore da cui soltanto può venire la salvezza e la vera letizia. Egli sa di essere solo un povera creatura. Allora l'umiltà, "*custode e ornamento di tutte le virtù"* (FF 1103), per S. Francesco sarà quella virtù che, ponendo "*sempre sotto la verga della correzione* (FF 173) renderà capaci di godere nell'umiliazione e di rattristarsi per le lodi (cf *ibidem*), "*perché [S. Francesco] sapeva che l'insulto spinge a emendarsi, la lode a cadere"* (*ibidem*). Per questo nell'Ammonizione XIX il Santo di Assisi chiama "*beato il servo il quale non si ritiene migliore quando viene magnificato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più"* (FF 169).

Lucia Baldo

ISSN 1974-2339

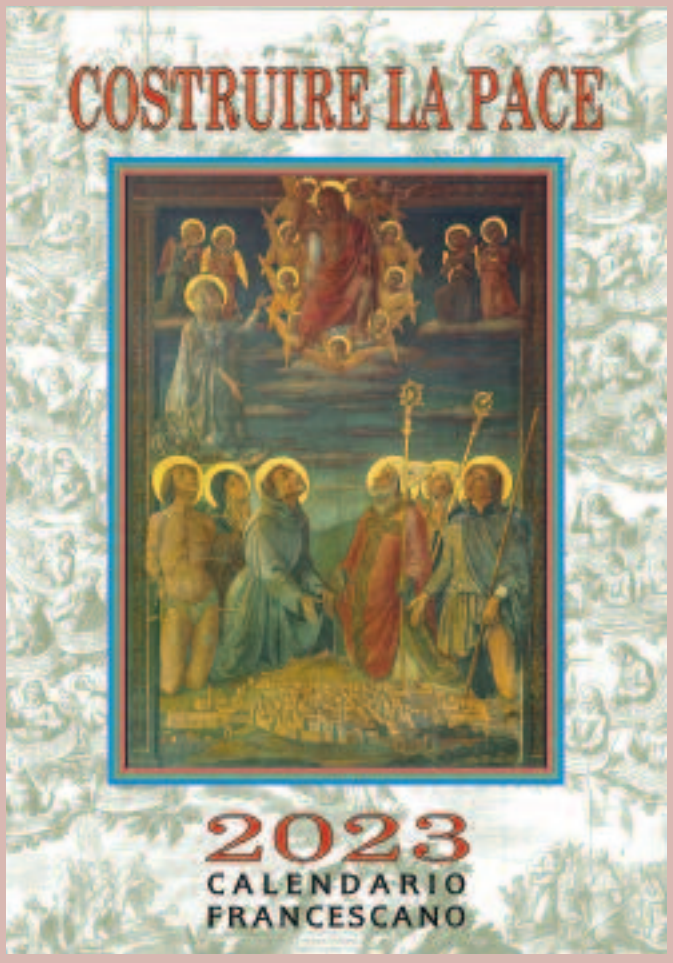
CALENDARIO FRANCESCANO 2023

Viviamo giorni difficili: la pandemia ci ha incurvati, ci ha posto nel cuore un'angoscia dalla quale con difficoltà stiamo uscendo. A questa situazione si è sovrapposta la guerra insensata e crudele che la Russia ha intrapreso invadendo e contro ogni diritto l'Ucraina. Papa Francesco parlando di questa guerra l'ha chiamata "nuova sciagura, che dopo il Covid-19 si è affacciata all'orizzonte" e nel Messaggio per la V Giornata Mondiale dei Poveri ha esclamato: "Quanti poveri genera l'insensatezza della guerra! Dovunque si volga lo sguardo, si constata come la violenza colpisca le persone indifese e più deboli. Deportazione di migliaia di persone, soprattutto bambini e bambine, per sradicarle e imporre loro un'altra identità". Questa guerra, sfacciatamente ingiusta, sta mettendo tutta l'umanità con le spalle al muro: difatti non possiamo rimanere a guardare, non è possibile sopportare una violenza che distrugge persone, bambini, donne, famiglie intere, strutture, ambiente. Cosa possiamo fare, come uscire da questo inferno? Abbiamo di fronte prepotenza, cuori duri e insensibili. Ma allora tutto è così inevitabile e la forza bruta della guerra deve prevalere? Papa Francesco, mettendo in gioco tutte le sue risorse, esorta anche ognuno di noi e i nostri gruppi a spenderci il più possibile per edificare il bene grande della pace, a tener viva la speranza della pace, consapevoli che il conflitto e la guerra non sono inevitabili, non sono aspetti originali della vita dell'uomo, che non trova la sua pienezza ripiegandosi sul proprio "io", nell'adorazione del proprio presunto benessere: l'uomo è un essere comunionale, che si realizza solo nelle buone relazioni con gli altri. Ancora Papa Francesco ci dice che in questa guerra "si ripetono scene di tragica memoria e ancora una volta alcuni potenti coprono la voce dell'umanità che invoca la pace".

Il Calendario Francescano 2023 ci invita a lasciarci coinvolgere sempre di più e a trovare insieme gesti e parole che possano dar voce a questa invocazione della pace. L'appello di S. Giovanni XXIII nell'Enciclica Pacem in Terris, rivolto ai responsabili dei popoli affinchè "difendano il gran dono della pace" (PT 91), dobbiamo gridarlo forte a tutti i governanti. Sulla stessa linea si pone Benedetto XVI che auspica "che possiamo essere veri operatori e costruttori di pace, in modo che la città dell'uomo cresca in fraterna concordia, nella prosperità e nella pace" (Messaggio per la Giornata Mondiale della pace 2013).

Sono parole rivolte ad ogni cristiano che esprimono lo spirito nuovo del Concilio Vaticano II che vuole responsabilizzare tutti a diventare "artigiani di pace", come dice Papa Francesco o, secondo un'espressione cara a S. Giovanni Paolo II, a divenire "operai mandati dal padrone di casa a lavorare nella sua vigna" (CL 7). Ma questa presenza dei seminatori di pace non può essere formata da individui isolati. "La Parola di Dio sollecita ogni credente a cercare la pace insieme agli altri", dice Papa Francesco (GE 88). E, nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2020, dà a questa ricerca comune il nome di "fratellanza" che egli giudica "reale" se "basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca".

S. Francesco visse in un periodo di forti conflittualità spesso deflagrate in guerre vere e proprie, come quella



tra Assisi e Perugia, alla quale il Santo partecipò. Gli assisani vennero sconfitti ed anche Francesco fu fatto prigioniero e in prigione ebbe una tremenda sofferenza. In seguito a questa dolorosa esperienza egli cadde in una crisi profonda dalla quale poté riprendersi solo approdando a un cammino di conversione che lo portò ad incontrare il volto di Cristo soprattutto negli ultimi, a partire dai lebbrosi posti ai margini della città. Nel Testamento di S. Francesco leggiamo che egli usò con essi misericordia. Questo verbo "usare misericordia" è un invito a cercare la pace instaurando la fraternità che si ottiene realizzando il servizio umile della lavanda dei piedi proposta da Cristo, che il Vaticano II ha indicato come "il principio e il modello di questa umanità rinnovata permeata di amore fraterno, di sincerità e di spirito di pace" (AG 1107).

A tutti porgiamo l'augurio di un felice anno 2023 col saluto di S. Francesco: "Il Signore ti dia la pace". Questo saluto è un invito a cercare l'origine della pace in Dio, anziché in noi stessi, nei nostri progetti e nei nostri piani d'azione.

Perciò, guardando la "meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso" (LS 10) realizzata dal Santo di Assisi, armonia che con tutte le forze e soprattutto con l'aiuto del Signore speriamo presto di raggiungere, cerchiamo di fare della nostra vita un perenne rendimento di grazie al Signore che è venuto tra noi prendendosi il carico delle nostre vicende e per la pace che Egli ci dona, rendendoci partecipi del mistero della croce, mistero dell'amore che salva. □

ISSN 1974-2339

UN LIBRO IN RICORDO DI DON ROBERTO MALGESINI

Dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa di Albavilla

Mi sembra bello iniziare il mio "reportage", ricordando una canzone di Gianni Morandi: "Uno su mille ce la fa, ma quanto è dura l'avventura, in gioco c'è la vita".
Dopo diverse peripezie e salti ad ostacoli, sabato 23 luglio u.s. il nostro amico detenuto al Bassone di Como Zef Karaci è riuscito a presentare alla cittadinanza, alle autorità e al mondo del volontariato il suo primo libro dedicato alla figura del nostro amato sacerdote don Roberto Malgesini ucciso, ormai da quasi due anni, da un senza fissa dimora che lui stesso aiutava, i fatti ormai sono noti.
Quello che stupisce in questo libro è anche la bella esperienza di conversione dell'autore, vissuta e attualizzata mentre era ancora detenuto al Bassone.
Personalmente, ho avuto occasione di conoscere e collaborare con Zef negli incontri di "Lettura del Vangelo" della domenica, che svolgevamo insieme al venerdì pomeriggio in cappella al maschile, e posso anch'io testimoniare la bellezza di questo cuore trasfigurato dal Signore, davvero in modo unico, profondo e autentico.

Non mi dilungo di più, perché invito a leggere il libro (disponibile nelle librerie) e scoprire la radicalità con cui Zef si è affidato al Signore, come si è lasciato plasmare dalla Grazia, come ha ricevuto il perdono di Dio mentre viveva ancora ristretto. Aggiungo, ma questo non è scritto nel libro, che era una presenza significativa non solo nella sua sezione, la sesta, ma anche in tutto il carcere; sempre disponibile, sorridente, in aiuto a chi vedeva triste o avesse bisogno di un consiglio.
Anche se la sua permanenza nella struttura, nei suoi lunghi anni di detenzione, non è sempre stata facilitata, poco creduto nel suo cambiamento interiore e da qualcuno guardato con diffidenza. Pazienza per chi non l'ha capito, i fatti hanno dimostrato altro ed ora è in affidamento presso una bella struttura che l'ha accolto per il fine pena e il reinserimento nella società.
Ma torniamo alla serata di presentazione, invitato il nostro Vescovo Oscar Cantoni, anzi ormai cardinale, ha iniziato facendo emergere alcuni tratti del don Roberto suo amico, che ha definito "il santo della porta accanto", un prete che ci metteva il cuore nei suoi incontri e ha consentito a diverse persone la "visita del Signore" attraverso la sua figura umile, esile e di poche parole, ma "con degli occhi che sapevano guardare e facevano sentire chi aveva di fronte prezioso".
Continua Mons. Oscar: "Non esisteva per lui la parola fretta, incontrava tanta gente, ma quando era con te si fermava, non facevi parte della massa, eri unico in quel momento, con uno sguardo che ti faceva sentire accolto".
Don Roberto, oltre a dedicarsi ai senza fissa dimora, cui portava la colazione ogni mattina, frequentava anche il carcere ed è qui che ha conosciuto Zef e ne è diventato il confidente-amico.
Zef ha detto ai presenti, circa 150 persone attentissime, che ha vissuto con "rabbia" i primi tempi di reclusione: "Lasciate ogni speranza o voi che entrate" ha pensato entrando al Bassone, fino al giorno in cui è stato "guardato" anche dagli occhi di don Roberto.
Il dolore, ci ha detto, non si può sostenere da soli, ci vuole un amico e don Roby, come lo chiamava confidenzialmente Zef, era lì con te, costruiva un dialogo, ricercava con te il senso della vita, delle cose e della realtà. Non era un insegnante, non parlava di teologia o filosofia, non rispondeva alle domande, ma insieme con te delineava un percorso, faceva un tragitto, non dava risposte preconfezionate, diceva: "La fede morde la vita". La fede è nel quotidiano e mette il cuore in quello che fa, da un senso a ciò che accade.
Quindi, Zef ci sprona a vivere intensamente il reale e a porci le domande esistenziali, le risposte arriveranno, "Dio ci ha fatto per cose grandi" ha ribadito.
Conclude l'autore: "Stasera mi sento preferito da don Roberto lui è qui, abbiamo condiviso dieci anni e le persone lo possono conoscere anche attraverso questo libro".
"Ciò che si condivide, si moltiplica" è uno degli slogan di Zef e, per chi vuole, può prendere contatto con lui per richieste, chiarimenti o altro a questo indirizzo mail: karaci.zef@gmail.com

Angela Sulpizio, Progetto "Come un granello di senape", consacrate Diocesi di Como

"Il grido della pace. Religioni e cultura in dialogo"

Appello di pace

A conclusione dell'incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio

Riuniti a Roma nello spirito di Assisi, abbiamo pregato per la pace, secondo le varie tradizioni ma concordi. Ora noi, rappresentanti delle Chiese cristiane e delle Religioni mondiali, ci rivolgiamo pensosi al mondo e ai responsabili degli Stati. **Ci facciamo voce di quanti soffrono per la guerra**, dei profughi e delle famiglie di tutte le vittime e dei caduti.

Con ferma convinzione diciamo: basta con la guerra! Fermiamo ogni conflitto. La guerra porta solo morte e distruzione, è un'avventura senza ritorno nella quale siamo tutti perdenti. Tacciano le armi, si dichiari subito un cessate il fuoco universale. Si attivino presto, prima che sia troppo tardi, negoziati capaci di condurre a soluzioni giuste per una pace stabile e duratura.

Si riapra il dialogo per annullare la minaccia delle armi nucleari.

Dopo gli orrori e i dolori della seconda guerra mondiale, le Nazioni sono state capaci di riparare le profonde lacerazioni del conflitto e, attraverso un dialogo multilaterale, di far nascere l'Organizzazione delle Nazioni Unite, frutto di un'aspirazione che, oggi più che mai, è una necessità: la pace. Non si deve ora perdere la memoria di quale tragedia sia la guerra, generatrice di morte e di povertà.

Siamo di fronte a un bivio: essere la generazione che lascia morire il pianeta e l'umanità, che accumula e commercia armi, nell'illusione di salvarsi da soli contro gli altri, o invece la generazione che crea nuovi modi di vivere insieme, non investe sulle armi, abolisce la guerra come strumento di soluzione dei conflitti e ferma lo sfruttamento abnorme delle risorse del pianeta.

Noi credenti dobbiamo adoperarci per la pace in tutti i modi che ci sono possibili. È nostro dovere aiutare a disarmare i cuori e richiamare alla riconciliazione tra i popoli. Purtroppo anche tra noi ci siamo talvolta divisi abusando del santo nome di Dio: ne chiediamo perdono, con umiltà e vergogna. Le religioni sono, e devono continuare ad essere, una grande risorsa di pace. **La pace è santa, la guerra non può mai esserlo!**

L'umanità deve porre fine alle guerre o sarà una guerra a mettere fine all'umanità. Il mondo, la nostra casa comune, è unico e non appartiene a noi, ma alle future generazioni. Pertanto, liberiamolo dall'incubo nucleare. Riapriamo subito un dialogo serio sulla non proliferazione nucleare e sullo smantellamento delle armi atomiche.

Ripartiamo insieme dal dialogo che è medicina efficace per la riconciliazione dei popoli. Investiamo su ogni via di dialogo. La pace è sempre possibile! **Mai più la guerra! Mai più gli uni contro gli altri!**

Le religioni e le culture, che da esse attingono linfa che genera e orienta la loro vita, sono tante e diverse, ma tutte hanno come fondamento la promozione dell'unità dei popoli, la convivenza, la condivisione e la collaborazione con tutti gli uomini come espressione di un anelito di pace. Tutte in forma diversa aspirano a trainare l'umanità dalla deriva verso la pace e quindi verso la sua sorgente che è Dio, vera luce dell'uomo.

Questo comporta che le religioni sollecitino l'uomo verso un comune orizzonte, verso mete condivise. Perché si renda evidente questa intesa e diventi una energia formativa per un futuro di pace per tutta l'umanità, è necessaria reciprocità di conoscenza e di rispetto in un dialogo sincero.

p. Luigi Moro ofm

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE ROMA ROMANINA, 1
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO.